

# Violenze domestiche su oltre 200 donne

## «Così sono state curate al pronto soccorso»

Luisa Barberis / SAVONA

Sono 212 le donne che nel 2021 hanno finora avuto bisogno delle cure del pronto soccorso dopo essere state vittime di violenza. Nei dati dell'Asl c'è una terribile realtà e l'invito a rompere il silenzio, affidandosi anche a un simbolo: una panchina rossa installata all'esterno del pronto soccorso del Santa Corona. Secondo l'Istat, le richieste di aiuto durante la pandemia sono aumentate nel periodo di lockdown forzato. Nei dati dell'Asl si vede però una riduzione degli accessi annuali nei pronto soccorso della provincia (353 nel 2019, 253 nel 2020) e soprattutto al San Paolo (da 161 a 127). «La motivazione verosimile, come per altre patologie, è che le persone siano rimaste lontano dagli ospedali Covid per paura di contagio - è l'analisi dell'Asl - Emerge una forte casistica di violenza domestica, in linea con i dati nazionali, soprattutto nelle donne tra 31 e 45 anni. L'84% dei casi trattati riguarda italiane e per il restante 16% straniere, delle quali quasi la metà è di origine africana».

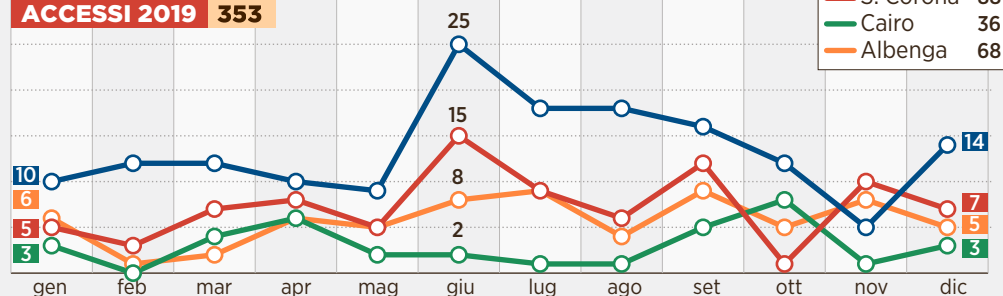
Il 79% delle pazienti ha avuto

una prognosi di massimo nove giorni, ma il trauma è soprattutto psicologico e ci sono stati ricoveri, consulenze ortopediche o pediatriche. «Per ogni donna che si presenta nei nostri pronto soccorso dopo aver subito maltrattamenti fisici è previsto un protocollo diagnostico terapeutico di assistenza e protezione», ricorda Luca Corti, direttore del pronto soccorso di Pietra Ligure. Vengono fornite informazioni specifiche ed acquisiti i consensi in ogni fase del percorso.

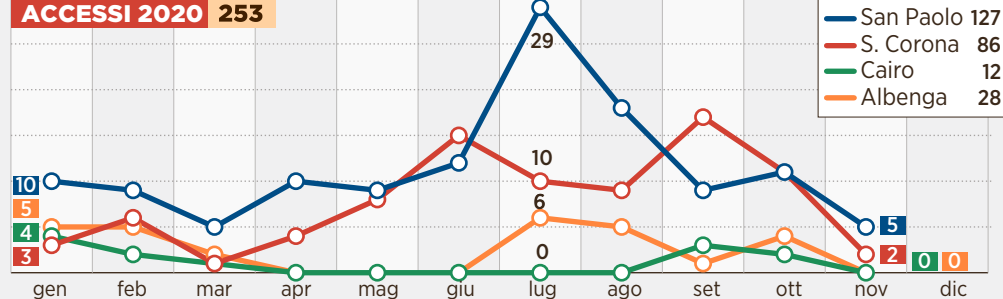
«Spesso la modalità del trauma riferito dalla donna risulta poco credibile, il racconto è pieno di contraddizioni e tende a minimizzare l'accaduto - spiega Roberto Lerza, direttore dipartimento di Emergenza e direttore del pronto soccorso di Savona - L'accompagnatore o è insistente o eccessivamente presente. I campanelli d'allarme per noi operatori sono accessi ripetuti, ansia e paura». È prevista un'assistenza psicologica e viene effettuata una dimissione protetta. Sempre con il consenso della donna viene attivato il servizio di assistenza sociale aziendale e la formalizzazione di una denuncia. —

### La fotografia di un fenomeno

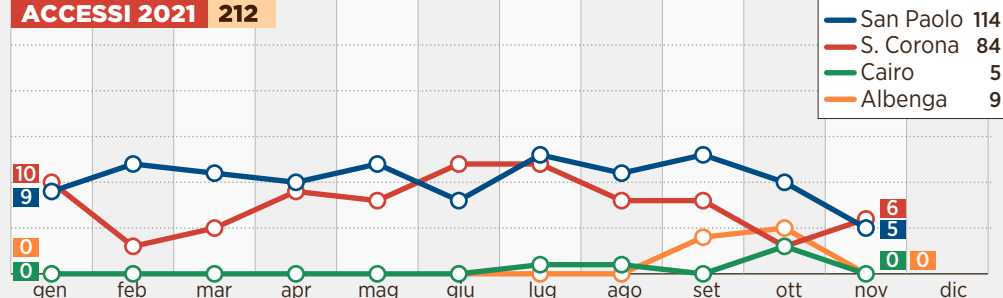
ACCESSI 2019 353



ACCESSI 2020 253



ACCESSI 2021 212



Fonte: Sistema Sanitario Regione Liguria

L'EGO - HUB

FINALE

## Maltrattamenti Per Fidapa la salvezza è in un'app

Aiutare le donne maltrattate a uscire dall'ombra, a rifiutare maltrattamenti fisici, psicologici ed economici e contestualmente combattere il terribile fenomeno dei femminicidi. È con questo obiettivo che l'imprenditrice Rosella Scalone, socia della Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni e affari) di Finale e presidente di "Save the woman", nella primavera 2020 ha ideato un'app e la chatbot contro la violenza di genere #Non posso parlare, rivolta alle donne che hanno difficoltà a comunicare, sotto la minaccia della violenza. Un supporto 24 ore su 24, 7 giorni su 7, anonimo e che non lascia tracce. La chatbot è stata illustrata in sala Gallezio, a Finale: molti i comuni che l'hanno adottata. Il sindaco Ugo Frasccherelli ha presentato il progetto dello "Sportello Antiviolenza Procura di Savona" che Fidapa sosterrà con l'organizzazione di un corso di formazione per gli operatori. A marzo, la Fidapa di Finale organizzerà incontri sulla violenza economica. —

S. AN.